



LA NARRAZIONE CAMBIATA DEL MEZZOGIORNO

# C'È UN SUD CHE NON SI È ARRESO E DIMOSTRA CHE NULLA È IMPOSSIBILE

di MICHELE INSERRA

*Linarello (Goel): «Siamo una cinquantina di realtà nate 20 anni fa con un obiettivo ambizioso: quello di innescare percorsi di cambiamento in Calabria. L'etica non può accontentarsi di essere solo giusta, ma deve diventare anche efficace. L'etica è efficace se risolve i problemi senza crearne altri, in tutti gli ambiti»*

**E**sperienze e testimonianze del Sud del Fare. Tanti sono stati gli spunti di riflessione nel panel pomeridiano di Feuromed, condotto dal giornalista e saggista Giuseppe Smorto. L'altra Calabria è quella che rappresenta anche Pina Amarelli, un donna che ha saputo esportare la cultura imprenditoriale, fino a farla diventare modello di innovazione e creatività oltre i confini nazionali. «Siamo abituati a vedere un Festival dell'economia al Nord, invece siamo riusciti a portarlo anche al Sud - ha sottolineato Amarelli - Oggi le Università sono protagoniste di una nuova narrazione del Mezzogiorno. La mia è una testimonianza di chi vive il mondo dell'impresa in Calabria. Siamo un'azienda antichissima, le cui origini risal-

gono al 1731. Io mi sono interessata a questa realtà 55 anni fa e quando sono arrivata in Calabria, la mia prima impressione non è stata delle migliori. Venivo da Napoli, sposata, ero avvocato. Sono rimasta piuttosto perplessa da ciò che vedevo. Avevo però iniziato ad interessarmi della nostra storia, che è anche la storia economica della Calabria. Da qui mi sono trovata ad intraprendere questa avventura». In 55 anni sono cambiate tante cose. «Ho visto nascere l'Unical nel cosentino, una esperienza molto positiva per il territorio - ha sottolineato Pina Amarelli - Resta il problema serio della fuga dei giovani. Attraverso le università calabresi dobbiamo bloccare questo esodo dei giovani verso le regioni del Nord». Esperienza positiva anche quella di

Emanuele Spampinato, presidente del consorzio Eht, un aggregatore di Pmi innovative, uno dei più autorevoli nel settore. Un progetto che nasce a Catania. «Siamo riusciti ad aggregare 80 imprese - ha raccontato - è stato un percorso arduo. Oggi più di 5mila professionisti sono coinvolti nel settore, un settore che produce 500 miliardi di fatturato». Una realtà che è riuscita a varcare i confini nazionali. «Gli Stati Uniti guardano agli investimenti industriali in Sicilia con crescente attenzione» ha sottolineato.

Per Stefano Consiglio, presidente della **Fondazione con il Sud** «bisogna collaborare per ricreare le condizioni per consentire alle persone di fare figlie e figli, per dare la possibilità a chi vuole restare nei luoghi in cui si



«È nati di poter avere un lavoro dignitoso, per offrire l'occasione di tornare a chi è andato via, per creare le condizioni per attrarre chi vive altrove e che per scelta o necessità ha deciso di andare via ed è alla ricerca di un nuovo Paese in cui vivere» «È una sfida difficile ma necessaria - ha aggiunto - che richiede una forte propensione al cambiamento ed una grande responsabilità di tutti, per un obiettivo comune: il futuro dell'Italia e non solo quello del Sud». «Tra qualche anno tanti problemi del Mezzogiorno si risolveranno da soli. I problemi che assillano il Sud come la mancanza di asili nido, l'evasione scolastica, la mancanza di lavoro, la carenza dei servizi sanitari e socioassistenziali, la violenza di genere si ridimensioneranno - ha sottolineato - Nel Sud Italia, infatti, ci saranno sempre meno bambini, sempre meno studenti, sempre meno persone in cerca di occupazione, sempre meno disabili, sempre meno donne. I problemi del Mezzogiorno si risolveranno perché non ci saranno più le persone. Un modo drammatico e paradossale di risolvere i problemi».

Nella Locride c'è l'esperienza del gruppo cooperativo Goel. «Siamo una cinquantina di realtà nate 20 anni fa con un obiettivo ambizioso - ha spiegato il presidente Vincenzo Linarello - quello di innescare percorsi di cambiamento in Calabria. Le risorse per cambiare la Calabria ci sono, ma sono due gli ostacoli al

cambiamento: il primo, è il sistema di collusione tra i vertici della 'ndrangheta, massonerie deviate e parte della politica che blocca il meccanismo democratico e colloca persone fedeli in posti di responsabilità: fedeltà e competenza spesso non vanno d'accordo. Il secondo ostacolo è culturale, il non fidarsi dell'altro, non cooperare: ma solo cooperazione e mutualismo possono dare futuro alla Calabria». Per il cambiamento reale, concreto, bisogna partire dall'etica. L'etica non può accontentarsi di essere solo giusta, ma deve diventare anche efficace - ha sottolineato Linarello - L'etica è efficace se risolve i problemi senza crearne altri, in tutti gli ambiti: l'economia, la società, la politica, l'ambiente, l'imprenditoria, l'educazione, la democrazia, lo stato. L'etica efficace ha come criterio fondante la parte più debole, chi patisce i problemi e la sofferenza, e si misura sulla sua capacità di rimuovere le cause e gli effetti di tale condizione».

Per Giovanni Pensabene, presidente della fondazione Carical, «Feuromed è una grande occasione per il Mezzogiorno d'Italia, un grande momento di riflessione». «Occorre creare una rete, stare accanto a tutte quelle realtà che si sforzano di fare passi in avanti nel nostro Mezzogiorno - ha aggiunto Pensabene - A mio avviso una attenzione particolare meritano due soggetti: il terzo settore e i giovani».

«Mettere al centro il denaro non deve avere per forza una valenza negativa. Tutto dipende da come lo utilizziamo. Se lo utilizzassimo come strumento invece che come scopo, avremmo l'opportunità per cambiare il mondo. Questo è un po' il mantra di Banca Etica - ha spiegato Giuseppe Sottile, responsabile dell'Area Sud di Banca Etica - Ognuno di noi ogni giorno compie azioni economiche che portano ad una conseguenza sia economica che non economica. Ad esempio, prendere il caffè in un bar ricco di slot machine non fa altro che alimentare quel tipo di industria. Lo stesso concetto può essere utilizzato quando parliamo di banche». «Noi proveniamo dal mondo del commercio equo-solidale, e dal non-profit - ha aggiunto - Tuttavia, ci siamo resi conto che al Sud molto spesso un'impresa che paga i lavoratori, lo Stato, i fornitori, che fa un prodotto di qualità, che non inquina e possibilmente che non paga il pizzo, è spesso più sociale di tante imprese sociali. Con questo concetto abbiamo iniziato un percorso che ha portato oggi a farci dire: finanziamo il non-profit in maniera prevalente, ma finanziamo anche il profit che dimostra avere requisiti di natura socio-ambientale eccellenti».

Per l'avvocato Andrea Zincone «finalmente la sicurezza dei dati e l'innovazione sono al centro dell'agenda europea». Secondo Salvatore Capasso, membro del Cnr, «ancora oggi è difficile per un imprenditore fare impresa al Sud e a Napoli. Pensiamo giustamente all'innovazione tecnologica, ma dovremmo pensare anche all'innovazione sociale».

## CARICAL

Pensabene: «Dare particolare attenzione a terzo settore e giovani»



Un momento del confronto pomeridiano di Feuromed

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



093688